

**Andrea Gemma**

# **CONFIDENZE DI UN ESORCISTA**



**Edizioni Villadiseriane**

## 14.

### QUEL 29 GUGNO 1992

#### La Mia pastorale n. 14

**È** la data indimenticabile da cui è scaturita la singolare, imprevedibile esperienza di questi anni.

Come dimenticarla?

Sembra ieri...

Mi vedo, vestito dei coloriti abiti del mio rango, in mezzo a centinaia di fedeli, come me, nello splendore di una basilica vaticana, inondata come noi di una luce misteriosa.

Dall'altare papale la ieratica e dolce figura di Giovanni Paolo II. Soltanto un anno e mezzo prima, insieme con lui, ero anch'io, appena arricchito dell'ordine episcopale.

Non so perché mi ero deciso a trasferirmi a Roma per quella giornata. Forse per rivivere, intorno a colui che mi aveva imposto le mani e unto con il sacro crisma, quell'indimenticabile gennaio dell'anno precedente, allorché, inabissato nel mio nulla, mi sentii ricolmato di quello Spirito che mi inseriva nel numero dei "dodici" per essere io stesso araldo del Vangelo.

Giovanni Paolo II commentava la parola di Gesù a Pietro. Particolarmente nuova, insistita, rivestita di una nuova chiarezza e di una impressionante incisività risuonò nel mio animo la divina promessa: "E le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (Mt 16, 18).

In quel preciso momento un vivissimo raggio di luce mi trapassò l'anima: dovevo in prima persona - ne avevo ricevuto chiaro il mandato nell'ordinazione episcopale - contribuire a questa sicura vittoria contro il Satana, il genio del male, il suggeritore di ogni menzogna, l'omicida fin dall'inizio (cf Gv 8, 44).

Il mio ministero di esorcista attivo e praticato personalmente

ebbe inizio in quel momento. Ne feci solenne, impegnativa promessa dinnanzi a quello straordinario consesso di pastori e di fedeli con a capo il vicario di Cristo e successore di Pietro, di cui ero da poco diventato collaboratore strettissimo, come è ogni vescovo.

Uscii da quella celebrazione un poco frastornato, quasi stordito, certo che avevo ricevuto, non so come, non so perché, una nuova inattesa e precisa chiamata.

Ora capisco molto meglio di quel giorno il disegno di Dio che si compiva in me.

Ora sono convinto, più che mai, d'una verità che il catechismo cattolico ha sempre proclamato: quando Dio chiama a qualche compito, a qualche ministero, a qualche impresa spirituale ne elargisce generosamente la grazia per portarla a compimento.

È quella che sperimento ogni giorno, con infinita riconoscenza al datore di ogni bene.

\* \* \*

Ritornato quel giorno alla mia dimora, sentii impellente il bisogno di mettere in carta qualcosa di quella esperienza e di quel proposito.

È la pastorale n. 14, famosa fra tutte le mie.

Essa, ne sono certo dalle testimonianze che mi hanno raggiunto, ha fatto il giro del mondo, è stata tradotta in altre lingue e positivamente commentata, quasi fosse una novità e un indiscusso atto di coraggio.

La riporto qui integralmente per chi non l'avesse letta o la vorrà rileggere.

#### LETTERA PASTORALE n. 14

### LE PORTE DEGLI INFERI NON PREVARRANNO

Carissimi,

«le porte degli inferi non prevarranno» (Mt 16, 18). Ho appena riascoltate queste parole, pronunziate, con l'impeto di una fede in-crollabile, dal santo padre Giovanni Paolo II, nella solenne liturgia

della festa dei ss. Pietro e Paolo a cui ho partecipato, anche a nome vostro. E mi decido a scrivervi questa lettera che mi urge dentro da tempo e che vi parrà - e in parte lo è - straordinaria e inusuale.

La scrivo in adempimento di un dovere che sento indilazionabile. Voi accoglietela con fede e soprannaturale disponibilità. Nello stenderla intendo far uso di tutta l'autorità che a me, indegnissimo, proviene dalla successione e dal mandato apostolico.

Non mi chiedete il perché di questa premessa solenne, che non mi è congeniale. Il motivo - meglio: i motivi - ci sono e, credetemi, sono fortemente cogenti. Essi spiegano non solo la premessa, ma anche il contenuto e le conclusioni di questa mia. Se il Signore vorrà concederci il frutto di questa iniziativa, che assumo nella pienezza della mia consapevolezza e responsabilità pastorale, sarà mia gioia mettermene a parte. In questo momento non posso: vorrei che, in un contesto di fede e di obbedienza, accettaste le indicazioni di questo documento, ne attuaste gli impegni in un atto di fiduciosa speranza teologale.

1. Per rinnovare la nostra adesione di fede convinta ad un punto del nostro «deposito» dottrinale, non ho che da riproporre a me e a voi alcuni testi significativi. Riascoltiamoli:

«La nostra battaglia [...] non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti» (Ef 6, 12).

«Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e di prodigi menzogneri...» (2 Tess 2, 7-9).

«Nessuno vi inganni in nessun modo! Prima infatti [della venuta del Signore] dovrà avvenire l'apostasia e dovrà essere rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto dio o è oggetto di culto fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso, come Dio» (2 Tess 2, 3-4).

«Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede» (1Pt 5, 8).

«Predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni» (Mt 10, 7-8).

«Abbiamo la sensazione che da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio. Crediamo che qualcosa di preternaturale, venuto nel mondo proprio per turbare, per soffocare i frutti del Concilio ecumenico, sia presente (29-VI-1972 - PAOLO VI).

«Uno dei bisogni maggiori [*di oggi*] è la difesa da quel male, che chiamiamo il demonio. [...] Il male non è più soltanto una deficienza, ma un'efficienza, un essere vivo, spirituale, perverso e perversitore. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa. Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla esistente; ovvero chi ne fa un principio a sé stante, non avente, esso pure, come ogni creatura, origine da Dio; oppure la spiega come una pseudorealtà, una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri malanni» (PAOLO VI, XI-1972).

«È vero che "le porte degli inferi non prevarranno" secondo l'assicurazione del Signore (Mt 16, 18), ma questo non significa che siamo esenti dalle prove e dalle battaglie contro le insidie del Maligno. [...] Questa lotta contro il demonio [...] è attuale anche oggi, perché il demonio è tuttora vivo ed operante nel mondo. Infatti il male che è in esso, il disordine che si riscontra nella società, l'incoerenza dell'uomo, la frattura interiore, della quale è vittima, non sono solo le conseguenze del peccato originale, ma anche l'effetto dell'azione infestatrice ed oscura di Satana, di questo insidiatore dell'equilibrio morale dell'uomo, che san Paolo non esita a chiamare «il dio di questo mondo» (2Cor 4, 4), in quanto si manifesta come astuto incantatore, che sa insinuarsi nel gioco del nostro operare per introdurre deviazioni tanto nocive, quanto all'apparenza conformi alle nostre istintive aspirazioni. Per questo l'Apostolo delle genti mette i cristiani in guardia dalle insidie del demonio e dei suoi innumerevoli satelliti quando esorta gli abitanti di Efeso a rivestirsi dell'armatura di Dio per poter affrontare le insidie del diavolo» (Ef 6, 11). (Giovanni Paolo II, 25-3-1984).

Fratelli, la nostra vittoria, propiziataci da Cristo, sul Maligno

e le sue arti, comincia da una seria e profonda adesione di fede a questi indiscutibili pronunciamenti: la chiedo a me e a voi tutti, nel nome del Signore.

2. L'azione infestatrice ed oscura di Satana - come la chiama papa Giovanni Paolo II - è, credetemi, più diffusa e nefasta di quanto si possa pensare e credere. Lo scetticismo sarcastico di pseudosapienti mondani, od anche di cristiani e di maestri religiosi, è frutto di disinformazione e, quindi, di superficialità, oltre ad essere - esso stesso - parte principale di quella vittoria che il Maligno vuole ottenere, coperto dal silenzio. Nessuno, lo chiedo ai pastori del popolo di Dio, può trattare questo tema con leggerezza: sarebbe un'inadempienza colpevole e potrebbe fra l'altro scandalizzare. Credo che faccia parte del ministero sacerdotale ascoltare tutti i fratelli con pazienza grande, grande. Tutto deve essere sottoposto a sano discernimento, specie da parte dei pastori, ma mai, mai, mai un'anima in pena, magari inconsapevolmente vessata dal Maligno - non è forse il suo mestiere? - può essere trattata con superficialità, minimizzando i suoi problemi o, peggio, rifiutando di ascoltarla. Non faceva così Gesù! Non sanno i ministri sacri che proprio la loro indifferenza costringe spesso i semplici e sprovvisti a ricorrere a maghi e fattucchiere, o ad altre pratiche aberranti, che sono (ahimè!) lo strumento privilegiato per l'intervento del demonio e il suo trionfo? Non stancatevi di tenerne lontani i nostri fedeli!

3. Noi invece, per virtù di Cristo siamo già vincitori (cf Rm 8, 37). Egli è «il più forte» (cf Lc 11, 22): chi sta con lui ha vinto, definitivamente. E Cristo ha messo a disposizione facilissima le armi per questa vittoria. Eccole: la fede («questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo [malvagio]: la nostra fede» (1Gv 5, 4), la Parola di Dio («prendete l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito cioè la Parola di Dio» (Ef 6, 17), la preghiera («pregate incessantemente con ogni sorta di preghiere e suppliche nello Spirito» (Ef 6, 18), il digiuno («questo genere di demoni non si può scacciare se non con la preghiera e il digiuno» (Mc 9, 29) e soprattutto i sacramenti, in

particolare l'Eucaristia («Se uno mangia di questo Pane vivrà in eterno» (Gv 6, 51) e la confessione («Chi commette il peccato viene dal diavolo [...]. Ora il Figlio di Dio è apparso per togliere i peccati») (Gv 3, 8 cf. Gv 20, 23).

Tutte queste armi rischiano di restare inefficaci se non sono accompagnate da quella che definirei l'arma preliminare: la nostra comunione, comunione col Papa, comunione col vescovo, comunione tra di noi. Poiché il demonio è odio, è divisione, è babilonia, dove c'è comunione lui non può abitare. Sta benissimo invece dove c'è disunione, odio, inimicizia. È per questo che la preghiera acquista particolarissima efficacia quando è fatta insieme.

Perciò fra le armi contro le infestazioni del Maligno suggerisco i gruppi di preghiera di liberazione, precisando che intendo per tali, a cui dò una particolare delega al riguardo, solo quelli presieduti da un ministro ordinato. Ognuno può - anzi deve - pregare sempre, o da solo o in gruppo: tuttavia il vescovo stabilisce che possano chiamarsi «gruppi di preghiera» a cui, ripeto, attribuisce una particolare ministerialità di intercessione e di liberazione dal Maligno, solo quelli presieduti in atto da un ministro ordinato, il quale è l'unico che può fare gesti rituali. Il vescovo annuncia che mensilmente presiederà personalmente uno di questi gruppi di preghiera di liberazione.

Soltanto dopo aver abbondantemente fatto uso di questi mezzi, si può ricorrere all'esorcismo vero e proprio, che, come si sa, compete unicamente al vescovo e a sacerdoti da lui espressamente delegati (cf Mc 8, 15; Lc 9, 1).

I sacerdoti possono sempre offrirsi per particolari benedizioni a persone e a luoghi, ma si deve affermare chiaramente che nessuna benedizione ha efficacia senza la fede di chi la chiede, la sua rinuncia al peccato, la sua frequenza alla preghiera e ai sacramenti. In caso contrario, anche la benedizione può essere considerata alla stregua di un amuleto. È quindi superstizione.

4. Fratelli miei, avete capito: sto chiamando a raccolta tutta la mia chiesa per una lotta senza quartiere, concorde, efficace contro il male e le sue arti. E vi ho fatto capire che per questo invito ho

avuto motivi assai gravi della cui portata forse un giorno vi parlerò, se, ripeto, come spero, questa iniziativa tutta spirituale sortirà il suo effetto desiderato. Per ottenerlo più facilmente interpongo l'intercessione di Maria santissima e immacolata e sempre vergine, nonché eterna nemica di Satana. Propagandiamone la devozione, onoriamone l'immagine e invitiamo ad onorarla in tutte le famiglie. Guardando a Maria, riaffermando la nostra comunione col Vicario di Cristo per la Chiesa universale e col vicario di Cristo per la Chiesa particolare, il vescovo, intraprendiamo questa azione purificatrice e liberatrice che ha il suo fulcro nella preghiera e nella frequenza ai sacramenti e trova il suo preliminare fondamento in quella rinuncia a Satana, che abbiamo proclamato pubblicamente nel battesimo e nella cresima.

5. Quale pubblica e costante testimonianza di chiamata a raccolta contro il nemico del bene e delle nostre anime stabilisco che prima della benedizione al termine della celebrazione eucaristica (alla quale il vescovo con la sua autorità annette una particolare efficacia liberatrice, a cui il sacerdote vorrà aderire con la sua intenzione) si recitino devotamente queste formule:

*celebr:* in comunione col Papa e con il vescovo, facendo memoria riconoscente del nostro battesimo e della nostra cresima, rinunciamo a Satana e alle sue opere e seduzioni.

*tutti:* Rinunciamo!

*celebr.:* O Maria, concepita senza peccato,

*tutti:* prega per noi che ci affidiamo a te.

*celebr:* San Michele arcangelo, difendici nella lotta, contro la malvagità e le insidie del diavolo: sii nostra difesa. Trionfi su di lui la potenza di Dio, te ne preghiamo supplichevoli; e tu, principe delle schiere celesti, con la forza divina ricaccia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni che a perdizione delle anime infestano il mondo.

*tutti:* Amen.

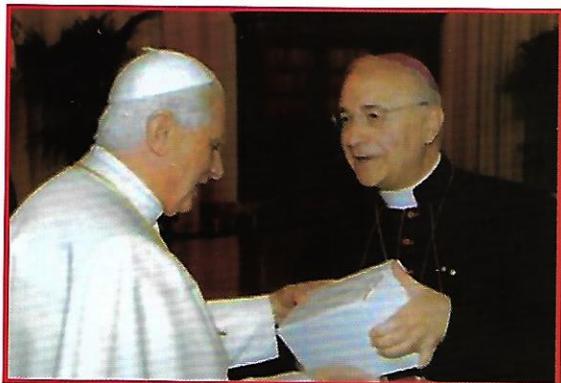
*celebr.:* (in comunione di intenzione e di intenti col Papa e col vescovo) benedice i presenti.

Cari fratelli, dicevo all'inizio che questa lettera vi sarebbe apparsa strana. Per questo vi chiedevo e vi chiedo un atto di fede, di fiducia e di adesione. Anche questo contribuirà alla vittoria che attendiamo. Sono sicuro che non deluderete anche questa attesa.

Perciò vi ringrazio in anticipo.

Starà alla sagacia e alla solerzia dei singoli operatori pastorali dare al presente documento la massima diffusione, spiegandone la portata. Anche di ciò vi ringrazio ed effusamente vi benedico in comunione di preghiera.

*Isernia, 29-6 -1992.*



**Mons. Andrea Gemma**, Vescovo di Isernia-Venafro, è nato a Napoli il 7 giugno 1931.

Entrato giovanissimo nella Piccola Opera della Divina Provvidenza (don Orione) vi ha emesso la professione perpetua nel 1954.

Ha frequentato la Pontificia Università Lateranense, dove ha conseguito la licenza in teologia.

Ha frequentato la facoltà di lettere e filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dove ha conse-

guito l'equipollenza in lettere classiche antiche. È stato ordinato sacerdote a Roma il 28 aprile del 1957. Ha insegnato lettere latine e greche all'istituto San Tommaso (liceo classico) di Bra (Cn), dal 1958 al 1969. Parroco a Roma nella parrocchia di Ognissanti del 1969 al 1978, e nel medesimo tempo Prefetto della XIX prefettura della diocesi di Roma. Dal 1978 è stato parroco di Avezzano fino a che, nel 1980, è divenuto vicario generale della sua Congregazione, la Piccola Opera della Divina Provvidenza, e nel 1978 segretario generale e procuratore generale della medesima. Dall'anno 1980 al 1990 è stato direttore responsabile del bollettino ufficiale della sua Congregazione "Don Orione Oggi" (ed. Velari). Il 7 dicembre 1990 è stato nominato vescovo di Isernia-Venafro. Ordinato vescovo da Giovanni Paolo II il 6 gennaio 1991 nella basilica di San Pietro, il 2 febbraio successivo ha fatto l'ingresso in diocesi. Il 5 agosto 2006 è vescovo emerito di Isernia - Venafro. Collaboratore di diverse riviste, è autore di numerose opere, di omiletica, di spiritualità, di agiografia.

#### *Nota bibliografica*

Le opere di **Mons. Andrea Gemma** sono molteplici e spaziano dall'omiletica all'agiografia, alla saggistica, alla musica, alla poesia.

#### **Edizioni Quadrivium e Lux Veritatis**

- Voci del mio silenzio, poesie, Isernia 1998, pp. 169; 1997, pp. 112;
- I canti di Isernia, vol. II, Isernia 1998, pp. 115;
- In lumine tuo, vol. I, dieci anni di Parola, Isernia 2000, pp. 431;
- In lumine tuo, vol. II, dieci anni di Opere, Isernia 2000, pp. 363;
- Per amore non tacerò (Lettere pastorali), Isernia 2001, pp. 437;
- Lettere pastorali, edizione aggiornata, Isernia 2002, pp. 648.

#### **Edizioni Mondadori**

- Io, vescovo esorcista, Isernia 2002, pp. 210.

#### **Edizioni LER**

- "Andate e predicate", omelie per un anno, anno A, 2003, pp. 542;
- "Andate e predicate", omelie per un anno, anno B, 2003, pp. 529;
- "Andate e predicate", omelie per un anno, anno C, 2003, pp. 520;
- Don Orione: un cuore senza confini, biografia, 2003, pp. 448;
- Sentieri della Speranza, un brevario di vita per uomini seri, 2003, pp. 360.
- Don Orione: il volto dell'amore, 2004, pp. 720.

#### **Edizioni Villadiseriane**

- Io, vescovo esorcista, 2<sup>a</sup> ed. 2009, pp. 224.

€14,00 iva inclusa



9 788896 199176